



DA DOMANI LA MOSTRA

AL CANTINONE

Sarà inaugurata domani pomeriggio, alle 15,30, la mostra dedicata agli alpini in occasione della due giorni di festeggiamento del 4 e 5 novembre prossimi. Grazie al materiale messo direttamente a disposizione dalla Brigata Alpina Taurinense, si potrà fare un viaggio in Afghanistan, tra le truppe impegnate a riportare la pace nel paese. Così si scopriranno gli impegni per costruire nuovi

pozzi, per curare i bambini, per donare loro un sorriso attraverso un pallone da calcio. Le immagini della Taurinense saranno poi integrate da altro materiale proveniente dal Museo nazionale alpini di Trento e da quello di Biella. L'iniziativa è stata presentata martedì in occasione della conferenza stampa per il decimo anniversario del gemellaggio tra la Provincia di Biella e la Brigata. La mostra sarà visitabile fino al 6 novembre dalle 15 alle 18,30. Ingresso libero.



Biella città alpina ospita la Taurinense

Per festeggiare il gemellaggio con la Provincia e salutare il ritorno dall'Afghanistan

«Quando ho appreso la notizia che ci saremmo riuniti a Biella al nostro ritorno, ero ancora in Afghanistan e devo dire che mi ha fatto un enorme piacere. Sapere di essere accolti in una città alpina, a misura d'uomo e poter sentire il calore di una comunità mi ha subito convinto della scelta». A parlare è il maggiore della Brigata alpina Taurinense Mario Renna, durante la conferenza stampa organizzata in Provincia per la presentazione delle due giornate, il 4 e 5 novembre, che vedranno gli alpini assoluti protagonisti in città. Prima, il 4, i festeggiamenti per i dieci anni di gemellaggio tra la Brigata e la Provincia di Biella, poi il 5 la vera festa per il rientro delle truppe dall'Afghanistan. Un contingente rilevante composto da 1.800 uomini che dopo sei mesi si riuniranno. «Sarà l'occasione per ritrovarci - ha sottolineato ancora Renna - visto che in Afghanistan eravamo dislocati in un'area ampia come il Nord Italia e non abbiamo avuto più occasione di vederci tutti assieme». Sarà un momento solenne, di grande commozione e di omaggio alle cinque penne nere decedute in quella terra lontana. Sarà anche il momento dell'avvicinamento al comando della Brigata tra il generale Claudio Berto e il generale

Francesco Paolo Figliuolo e del conferimento di decorazioni militari a chi si è distinto in servizio. Verranno inoltre conferite la cittadinanza onoraria della città di Biella al presidente nazionale dell'Ana, Claudio Perona, e al generale di corpo d'armata Biagio Abrate che firmò il gemellaggio tra Taurinense e Provincia 10 anni fa.



Il programma, presentato dal vicepresidente della Provincia Orazio Scanzio, dall'assessore Luca Castagnetti, dal sindaco di Biella Dino Gentile e dal presidente della sezione Ana di Biella, Edoardo Gaja, prevede per il 4 novembre, alle 15,30, il ritrovo in piazza Unità d'Italia per la celebrazione del decennale del gemellaggio, poi una sfilata fino ai giardini Zumaglini dove si terrà la celebrazione della ricorrenza del 4 novembre. Alla sera, alle 18, mezza in cattedrale e alle 21, al Sociale, concerto con la Banda Verdi e la fanfara alpina Taurinense. Venerdì 5 novembre, invece, alle 9,30 sfilata in via Italia fino a piazza Martiri dove si terrà la cerimonia solenne per festeggiare il rientro degli alpini dall'Afghanistan.

la Banda Verdi e la fanfara alpina Taurinense. Venerdì 5 novembre, invece, alle 9,30 sfilata in via Italia fino a piazza Martiri dove si terrà la cerimonia solenne per festeggiare il rientro degli alpini dall'Afghanistan.

ENZO PANELLI
panelli@ecodibiella.it

DALLA PRIMA PAGINA

«Il “mio” Sole delle Alpi non ha colore»

Parla il “papà” del simbolo storico Oneto: «La Lega ne fa un uso improprio rispetto all'origine»

dalla prima pagina

E' Wikipedia ad attribuire a Gilberto Oneto la responsabilità di aver fatto prevalere in Italia la denominazione Sole delle Alpi rispetto alle molte altre che definiscono lo stesso disegno: Rosa dei pastori, Rosa carolingia, Rosa celtica, Stella fiore, Fiore a sei petali, Fiore delle Alpi.

Il simbolo è diffuso in tutto il mondo, a partire dall'Egitto, passando per la Cina, il Giappone, la Bulgaria e buona parte dell'Europa, isola d'Ischia compresa, per arrivare proprio a Borriana, dove il piemontese Gioanin Ross, al secolo Giovanni Rosso, ben prima della Lega lo ha scelto come emblema della sua associazione che si chiama appunto «El sol del j Alp».

L'architetto Oneto racconta così la storia della sua presunta paternità dello stemma della Lega. «Nel corso delle mie ricerche avevo scoperto due aspetti curiosi di quel simbolo. Primo, che era particolarmente diffuso nella zone alpine e occitane; secondo, che era presente soltanto nell'ambiente popolare, mai negli stemmi nobiliari».

Lo inserì quindi nel suo libro «Bandiere di libertà», dedicato ai simboli e ai vessilli dei popoli dell'Italia settentrionale. Ne parlò con Gianfranco Miglio, l'ideologo della Lega, e insieme lo scelsero come vessillo della «Libera compagnia padana».

Ma il Sole delle Alpi, sei foglie in un cerchio che si disegnavano a scuola per imparare a usare il compasso e apparivano nelle forme di burro dei margari, non ha colori. Certo non è verde. Piuttosto rosso, giallo, o arcobaleno, a indicare la luce del sole.

«Un giorno invece me lo vedo comparire, tutto verde, come simbolo della Lega - ricorda Oneto -. E' stata un'invenzione di Bossi, che di queste cose non s'intende tanto. Poi se lo sono anche brevettato! Avrebbe avuto più senso inserito nella Croce di San Giorgio che dovrebbe essere la vera bandiera lombarda. Mah...».

Oneto oggi non è più in sintonia con la Lega. Lo è stato a lungo, collaboratore del quotidiano «La Padania» e di Radio Padania Libera. Persino candidato al Parlamento europeo. Poi ha avuto dissidi e si è staccato.

Di Adro, della scuola dedicata a Miglio con tutti i simboli leghisti, cosa pensa? «Penso che, sia pure in buona fede, si sia fatta confusione fra simboli identitari e simboli di partito. E poi settecento Soli sono un'esagerazione, una mancanza di rispetto anche verso il simbolo, piazzato persino negli zerbini e nei posacenere. La difesa dell'identità culturale di una zona o di un popolo si fa con ben altro. In Bretagna si costruisce una scuola in stile bretone. Ad Adro hanno realizzato una struttura di forme ultramoderne, che sarà certo funzionale, ma poi l'hanno impiatricciata di simboli di partito, che con l'identità non c'entrano più niente».

A rendere scettico l'architetto biellese sull'uso che si fa del «suo» Sole delle Alpi, sono soprattutto le esagerazioni e l'ignoranza. «Il sole non è verde - insiste -, se deve avere un colore avrà quello della luce. Ma nella maggior parte dei casi è scolpito sulla pietra, inciso sul legno. E' come il Crocifisso. Mica gli si può dare un colore al Crocifisso».

MARIO POZZO

LA CURIOSITÀ



La “Pietra di Rongio” era un’ara celtica?

Scoperta da Pietro Torrione nel 1965, la “Pietra di Rongio” - un parallelepipedo di porfido di cm 96 x 58 x 75 - è tuttora un enigma. Il suo ultimo utilizzo fu forse quello di base per un torchio, ma... quelli precedenti? Chi incise, e quando, sulle facce minori due elaborate croci e su quelle maggiori uno sgraziato guerriero e un rosone o “sole celtico” (simbolo, con buona pace di Bossi che lo ha adottato, in uso assai prima e assai dopo i Celti)? Un parallelepipedo lapideo più piccolo, conservato al museo di Bolzano, proveniente da Sabiona e datato al V secolo, presenta alcune affinità col manufatto rongese (qui nella foto di Anna Arietti per il DocBi): nessun guerriero ma due soli celtici sulle facce maggiori e due croci (anche qui diverse) sulle minori. Potrebbe essere un indizio...

C.G.

BISCOTTI - DOLCI - PRODOTTI TIPICI

BISCOTTIFICIO

CERVO

dal 1926...

PRODOTTI DI QUALITA'!

Spaccio aperto dal Lunedì al Sabato
8 - 12,30 / 14 - 19

Via della Vittoria, 27 Biella - tel. 015 21553

www.biscottificiocervo.it

e-mail: biscottificiocervo@tiscali.it

BISCOTTIFICIO

CERVO

dal 1926...

PRODOTTI DI QUALITA'!

Spaccio aperto dal Lunedì al Sabato
8 - 12,30 / 14 - 19

Via della Vittoria, 27 Biella - tel. 015 21553

www.biscottificiocervo.it

e-mail: biscottificiocervo@tiscali.it